



La Buona Parola

della Comunità Pastorale "Beata Vergine del Carmelo" • Appiano Gentile - Oltrona S. Mamette - Veniano

01
GENNAIO
2024



**Liberi di fare
della vita un dono**

sommario

- 3** **Editoriale**
Educare a una libertà responsabile
don Erminio
- 4** **Vita parrocchiale**
Messaggio dell'Arcivescovo
mons. Mario Delpini
Testamento spirituale di don Luigi
mons. Luigi Bavera
- 6** **Vita ecclesiale**
Papa alla Cop 28 – Laudate Deum
Papa Francesco
Un cambiamento necessario, per migliorare
Giacomo Marcon
- 8** **Vita diocesana**
Messaggio alle comunità religiose non cristiane
mons. Mario Delpini
- 9** **Comunità Religiose non cristiane e loro responsabili**
Osman Amer - Fahmy Elsayed Fahmy Abouelkhir
Père Lamine Diongue - Douab Abderrahim
- 10** **Vita parrocchiale**
Festa di S. Antonio
- 11** **Inserto**
Liberi di fare della vita un dono d'amore
mons. Mario Delpini
Preadolescenza: un pianeta da scoprire
Rosangela Carù
Se sarai equilibrato... Le beatitudini dei ragazzi
- 15** **Buone notizie**
Fratel Ettore – Chiara Amirante
Gesù nasce oggi qui
Davide Pini
- 16** **Vita della Comunità Pastorale**
Siamo chiesa dalle genti
don Erminio
S. Stefano, un patrono impegnativo
mons. Franco Gallivanone
Ringraziamenti
Suor Sagaya
- 18** **Vita oratoriana**
Educare: un gioco di squadra
don Matteo
Per dare concretezza alla diocesanità
Iolanda Di Nuzzo
- 20** **Vita spirituale**
La crisi economica ha le sue radici nell'uomo
don Remo
Nel seminario: maestri e compagni
don Nello
- 22** **Vita familiare**
Dall'Ecuador e dal Perù
Stella Goffi
- 24** **Anagrafe parrocchiale**
Apostolato della preghiera

ORARIO SANTE MESSE

ORARIO GIORNI FESTIVI

APPIANO	ore 8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.00
OLTRONA	ore 7.30 - 10.30
VENIANO	ore 8.30 - 10.30

ORARIO GIORNI FERIALI

Da Lunedì a Venerdì	
APPIANO	ore 7.30 - 9.00 <i>giovedì solo ore 9.00</i>
OLTRONA	ore 8.15
VENIANO	ore 9.00 - 18.00
Giovedì	
APPIANO	ore 20.30 <i>Chiesa alla Fontana: Rosario e S. Messa</i>
Sabato	
APPIANO	ore 6.30 <i>Cammino di preghiera al Monte Carmelo</i>
APPIANO	ore 7.30 - 18.00 <i>Messa Vigilare</i>
OLTRONA	ore 17.30 <i>Messa Vigilare</i>
VENIANO	ore 18.30 <i>Messa Vigilare</i>

ORARIO CONFESSIONI

MARTEDÌ E VENERDÌ

APPIANO	ore 8.00 - 9.00
---------	-----------------

VENERDÌ PENITENZIALE

	ore 16.00 - 19.00
--	-------------------

SABATO (da gennaio)

APPIANO	ore 16.00 - 18.00
OLTRONA	ore 15.00 - 17.30
VENIANO	ore 16.30 - 18.30

TELEFONI UTILI

Mons. Erminio Villa, Parroco		
031.930202	333.8645901	erminvil@gmail.com
Don Nello Pozzoni		
031.930159	338.4467070	donnelloveniano@gmail.com
Don Remo Ciapparella		
031.930390	338.3014801	remondon@ngi.it
Don Matteo Moda (Oratorio San Francesco)		
	389.3143032	donmatteomoda@gmail.com
Diacono Dario Valentini		339.5417835
Suore		031.5951033 366.1108372
Ufficio parrocchiale Appiano		031.933741 (10.00-12.00)
Ufficio parrocchiale Oltrona		031.930390 (Lu/Me/Ve 16.00-18.00)
e-mail uffici parrocchiali	appiano@chiesadimilano.it	
	veniano@chiesadimilano.it	
	parrocchiasangiovanidecollato@gmail.com	
sito internet	www.cpbvcarmelo.it	
SITO Decanato	www.decanatoappianogentile.it	
Sacrestano Appiano		333.3443950
Piccole Apostole di Gesù del Monte Carmelo		031.931167
Cineteatro S. Francesco		031.970021
e-mail:	cineteatro.sanfrancesco@gmail.com	
SITO Cineteatro	www.cineteatrosanfrancesco.it	

EDUCARE A UNA LIBERTÀ RESPONSABILE

La famiglia rivela l'amore di Dio

Nelle Sacre Scritture tanti indizi fanno pensare all'importanza della famiglia nella storia umana: indizi ma non primato. Infatti Gesù relativizza la famiglia - come ogni cosa - al Regno di Dio. In altre parole essa è il luogo naturale dove si dovrebbe manifestare

nell'amore coniugale

il mistero dell'amore di Dio per noi;

nella vicenda genitoriale

la paternità di Dio nei nostri confronti;

nella cura degli anziani e dei morenti

la tenerezza del Padre celeste.

C'è un compito per ciascuno e per tutti

Essendo la famiglia il nucleo base della società, uno stile di vita così non potrebbe che avere ricadute benefiche su tutte le relazioni allargate.

Al padre il compito di introdurre i figli al senso ultimo della realtà tutta, di aiutarlo a dare ordine alla vita, leggerne gli eventi con onestà intellettuale e spirito critico, di accettarne il limite.

Alla madre il compito di far cogliere l'importanza di essere duttili, accoglienti e fecondi come il grembo che li ha generati.

Agli anziani mostrare che l'aver seguito per una vita Gesù ha loro ottenuto il dono della sapienza del vivere che li ha resi saggi maestri.

E i figli? Ecco un interessante passo di *Amoris laetitia*: 'l'ossessione non è educativa, e non si può avere un controllo di tutte le situazioni in cui un figlio potrebbe trovarsi a passare. Qui vale il principio per cui «il tempo è superiore allo spazio»'.

Generare processi più che dominare spazi

Se un genitore è ossessionato di sapere dove si trova suo figlio e controlla tutti i suoi movimenti, cercherà solo di dominare il suo spazio. In questo modo non lo educerà, non lo rafforzerà, non lo preparerà ad affrontare le sfide.

Quello che interessa principalmente è generare nel figlio, con molto amore,

processi di maturazione della sua libertà, di preparazione, di crescita integrale, di coltivazione dell'autentica autonomia. Solo così quel figlio avrà in sé stesso gli elementi di cui ha bisogno per sapersi difendere e per agire con intelligenza e accortezza in circostanze difficili.

Le domande serie e prioritarie

Il grande interrogativo non è dove si trova fisicamente il figlio, con chi sta in questo momento, ma dove si trova in un senso esistenziale, dove sta posizionato dal punto di vista delle sue convinzioni, dei suoi obiettivi, dei suoi desideri, del suo progetto di vita.

Per questo le domande per i genitori sono: «*Cerchiamo di capire "dove" i figli veramente sono nel loro cammino? Dov'è realmente la loro anima, lo sappiamo? E soprattutto: lo vogliamo sapere?*».

È inevitabile che ogni figlio ci sorprenda con i progetti che scaturiscono da tale libertà, che rompa i nostri schemi, ed è bene che ciò accada.

L'educazione comporta il compito di promuovere libertà responsabili, che nei punti d'incrocio sappiano scegliere con buon senso e intelligenza; persone che comprendano senza riserve che la loro vita e quella della loro comunità è nelle loro mani e che questa libertà è un dono immenso" (261-262).

don Erminio





MONS. MARIO DELPINI
Arcivescovo di Milano

Milano, 8 dicembre 2023

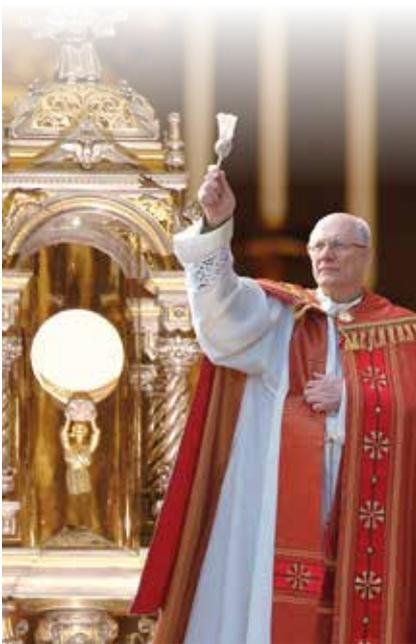
Desidero condividere la preghiera di suffragio
e la riconoscenza di coloro che hanno
conosciuto, amato, stimato Mons. Luigi
Bavera. Mi unisco al dolore e alle speranze
dei familiari e in particolare della sorella Maria
che l'ha accompagnato con dedizione fedele e
pennuriosa per tutta la vita.

Don Luigi ha servito la Chiesa Ambrosiana
nelle diverse parrocchie e in Duomo con la
sua sensibilità attenta, con la sua dedizione
intensa, con la sua fedeltà unita e tenace.
Ha fatto del bene a molti, senza farsi notare,
è stato a disposizione, senza pretendere nulla,
ha attraversato anche i momenti della malattia
e della fragilità abbandonandosi in Dio
e senza mai diventare insensibile alle tribolazioni
altrui.

Lo accompagniamo nel suo ingresso nella
luce e nella festa di Dio, certi di continuare
ad accompagnare noi e tutti coloro che gli
sono cari con amorevole sollecitudine
e preghiera.

Mario Delpini
Arcivescovo

TESTAMENTO SPIRITUALE DI DON LUIGI



Di fronte alla mia morte mi sento sereno, perché - come dice S. Ambrogio - so che il Signore è buono. Chiedo a tutti di accompagnarmi con la preghiera. Nel mio cuore ho questi sentimenti:

Richiesta di perdono

Ripensando a tutta la mia vita, scopro tante mancanze verso Dio e verso tutti, tanti errori, offese fatte e bene non fatto. Il canto 'O Jesu Christe' di J. Van Brechem dice bene il mio stato d'animo: "O Gesù, abbi pietà di me peccatore! Tu sei la mia speranza".

Gioia

'Gesù è la mia gioia' è il titolo del corale (cantata 147 di J.S.Bach) che esprime per me il senso festoso della morte per chi crede: gioia per l'incontro con Cristo Risorto. La morte è la Pasqua del cristiano!

Ringraziamento

Al termine della mia esistenza terrena, dico grazie a Dio, perché tutta la creazione, ma soprattutto le persone che ho incontrato sono stati doni meravigliosi "del suo immenso amore". Lo dice il canto 'Fratello sole, sorella luna', che era un po' come l'inno della mia prima parrocchia da parroco (S. Francesco in

Limbiato). Grazie a tutti quelli che mi hanno voluto bene, aiutato e stimato. La mia mamma, nel suo testamento, ha lasciato alcune raccomandazioni che faccio mie e rivolgo a tutti.

"Amatevi l'un l'altro"

Gesù ha detto di amarci gli uni gli altri e questo potrebbe essere considerato normale, ma poi ha aggiunto come, che dà valore al suo comandamento. 'Amare come Lui' vuol dire un amore totale, senza riserve, senza limiti, fino in fondo, fino a donare la vita, che non è necessariamente morire, ma - come dice San Giovanni Paolo II - "amare non è solo un sentimento; è un atto di volontà, che consiste nel preferire - in maniera costante - al proprio, il bene altrui". Vuol dire riconoscere e accogliere con gioia le meraviglie operate in noi dal Signore, facendole diventare dono per gli altri. Non dobbiamo avere paura! E' difficile, ma quel 'come' indica anche la garanzia di un vero aiuto.

"Abbiate tanta fiducia nella Divina Provvidenza"

Quante volte ci si trova in situazioni difficili, senza soluzioni, senza sbocco. In quei momenti, in cui ci accorgiamo di aver bisogno di un aiuto straordinario,

la fede ci spinge ad avere fiducia nella provvidenza di Dio. Quante volte in quei momenti ho ricordato e ripetuto a me stesso e agli altri quanto ha risposto Abramo al figlio Isacco mentre saliva sul monte per il sacrificio: "Dio provvederà". Dio provvede sempre, anche se a noi sfuggono quando e come.

"Amate tanto la Madonna"

Maria santissima ci ha donato Gesù e - come nostra madre - fa presente a Lui tutte le nostre necessità, ciò che ci manca e di cui abbiamo bisogno. Ci raccomanda però di fare sempre "ciò che Lui ci dirà". Dai miei genitori ho imparato ad amare la Madonna e molte volte ho sperimentato il suo grande amore ed aiuto. Come prete ho cercato sempre di insegnare ai fedeli la vera devozione alla Madre di Dio e nostra, come ci ha trasmesso il Concilio: "non uno sterile e passeggero sentimentalismo né una vana credulità, ma una devozione che procede dalla fede vera". Ora mi affido a Lei, per entrare nel regno della pace, della gioia, dell'amore perfetto... e questo per sempre!

22 agosto 2018

don Luigi



“LA STORIA VI GIUDICHERÀ”



«Lasciamo alle spalle le divisioni e uniamo le forze! E usciamo dalle guerre e dalle devastazioni ambientali, perché il futuro dipende dal presente che scegliamo. (...) **Devastare il creato** offende Dio: è un **peccato personale e strutturale** che si riversa soprattutto sui più deboli, un pericolo che può scatenare un conflitto tra generazioni. Il cambiamento climatico è un problema sociale globale legato alla dignità della vita umana. (...) Chiedo a tutti, specie ai cristiani, di accelerare la **transizione ecologica** con l'efficienza energetica, l'introduzione di fonti rinnovabili; l'eliminazione dei combustibili fossili; stili di vita diversi. La Storia ve ne sarà riconoscente.

Vita nascente

Lavoriamo per una cultura della vita o della morte? **Scegliamo la vita, il futuro!** Ascoltiamo il gemere della terra, il grido dei poveri, le speranze dei giovani e i sogni dei bambini! Dobbiamo garantire loro il futuro. (...) **I cambiamenti climatici, frutto della mano dell'uomo, surriscaldano il pianeta con contraccolpi inevitabili per l'ecosistema. Da questo squilibrio derivano danni per tutti: la scomparsa di animali, piante e interi territori desertificati o allagati; a loro volta cause latenti di conflitti a bassa intensità, migrazioni forzate e persino epidemie.**

Divisioni

L'ambizione di produrre e possedere è diventata ossessione e genera un'avidità senza limiti: l'ambiente è sfruttato in modo sfrenato. Il clima impazzito ci avverte di fermare tale delirio di onnipotenza. Riconosciamo con umiltà il **nostro limite quale unica via per vivere in pienezza.** (...) Ostacolano questo percorso le divisioni tra noi. Posizioni

rigide se non inflessibili tutelano i ricavi propri e delle proprie aziende, talvolta giustificandosi in base a quanto fatto da altri in passato, con rimpalli di responsabilità. Ma il nostro compito oggi è nei riguardi di un domani che, volenti o nolenti, o sarà di tutti o non sarà.

Gap planetario

Non è colpa dei poveri, perché la quasi metà del mondo, più indigente, è responsabile solo del 10% delle emissioni inquinanti, mentre il **divario tra i pochi agiati e i molti disagiati** non è mai stato così abissale. Costoro sono le vittime di quanto accade: le popolazioni indigene, la deforestazione, il dramma della fame, l'insicurezza idrica e alimentare, i flussi migratori indotti. Le nascite non sono un problema, ma una risorsa: non sono contro, ma per la vita, mentre certi modelli ideologici e utilitaristi imposti con guanti di velluto a famiglie e popolazioni sono vere colonizzazioni. (...) Poche nazioni causano un preoccupante debito ecologico nei confronti di tante altre. Vanno cercate modalità adeguate per **rimettere i debiti finanziari** che pesano su diversi popoli anche alla luce del debito ecologico nei loro riguardi.

Soluzioni

La via d'uscita che state percorrendo è **la via dell'insieme, il multilateralismo.** Quante risorse sprecate negli armamenti, distruggono vite e rovinano la casa comune! Rilancio una proposta: col denaro impiegato in armi e spese militari costituiamo **un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame** e promuovere lo sviluppo sostenibile dei Paesi più poveri, contrastando il cambiamento climatico!».

Papa Francesco

UN CAMBIAMENTO NECESSARIO PER MIGLIORARE

Con l'esortazione apostolica *Laudate Deum* Papa Francesco ha esposto molto chiaramente la tematica relativa al riscaldamento globale.

Questo scritto risuona come un allarme per tutti noi in quanto nei prossimi anni sicuramente il clima globale sarà destinato a vedere le temperature medie del nostro pianeta aumentare di almeno un grado e mezzo.

Questo grado e mezzo non è solo un numero che viene indicato sui termometri, ma significa anche **profondi cambiamenti climatici in tante aree del mondo** (anche le nostre); tante zone diventeranno inabitabili, ci saranno migrazioni di massa e la qualità della vita scenderà.

Saremo tutti colpiti da questi cambiamenti perché **viviamo in un sistema interconnesso** e, come ci ha insegnato tanto il periodo del Covid, quello che succede dall'altra parte del mondo può avere effetti enormi dall'altra. È vero che in passato la Terra ha af-

frontato cambiamenti simili, ma è la prima volta che questi cambiamenti sono causati da una specie vivente ed è la prima volta che accade in così poco tempo.

È innegabile che questo effetto sia dovuto all'attività industriale dell'uomo anche se oggi ci sono ancora troppe persone che non ci credono o ignorano il problema.

A livello di società **cosa dobbiamo fare?**

Collettivamente sono d'accordo con il Papa quando afferma che dobbiamo **investire di più** in produzione di energia solare ed eolica; personalmente sono molto favorevole anche all'energia nucleare in quanto la considero attualmente come la più efficiente di tutte. Invito chiunque sia scettico a vedere i dati sul sito

www.electricitymap.com

a farvi un'opinione in merito di quanta CO2 produciamo.

Inoltre, qualsiasi rifiuto prodotto, se trattato correttamente mostrando

amore verso l'ambiente che ci circonda e reimmesso correttamente in una economia circolare, può essere una risorsa.

Come dice Papa Francesco **la vittoria contro un aumento eccessivo dell'innalzamento delle temperature sta quindi ai singoli individui.**

Chiudo con una riflessione moderna su alcuni versi del Cantico delle Creature, al quale il *Laudate Deum* si ispira:

“Lodate Dio per il fratello Sole”:

senza la nostra stella, infatti, o con una posizione differente del nostro pianeta rispetto a lei, la vita stessa sulla Terra non sarebbe possibile.

Oltretutto è proprio guardando le equazioni che Dio ha scritto per le sue reazioni termonucleari che otteniamo un suggerimento su cui puntare in un prossimo futuro per avere energia pulita...

“Lodate Dio per sorella Luna e per le stelle”:

senza la Luna, infatti, l'asse terrestre non sarebbe stabilizzato e non esisterebbe l'alternarsi delle stagioni.

Senza le stelle invece gli atomi pesanti non potrebbero esistere e mancherebbero tutti gli ingredienti fondamentali per la vita.

“Lodate Dio per la nostra Terra”:

viviamo in un piccolo angolo dell'universo che, rispetto alla Terra, è più grande di almeno un decilione di volte (un decilione è un numero di 60 cifre), ma è l'unico che conosciamo in cui è possibile la vita.

Abbiamone cura!

Giacomo Marcon



ALLE COMUNITÀ RELIGIOSE NON CRISTIANE E AI LORO RESPONSABILI



In questo tempo che vede noi cristiani impegnati a prepararci alla festa del Natale, celebrazione del dono a cui è giunto Dio per amore delle sue creature, ho chiesto ai miei fedeli di intensificare la preghiera di intercessione per la pace.

Ho chiesto che proprio perché figli amati da Dio, operino e preghino ogni giorno per la pace. Perché non possono tacere né sottrarsi ad annunciare la Parola di Dio che condanna il gesto fratricida delle guerre.

Continuiamo a pregare perché non ci rassegniamo alla impotenza. Continuiamo a pensare e a parlare, a sognare e ad impegnarci

con il gesto minimo e l'animo nobile di chi ha fiducia in Dio, ha fiducia nella gente e si ostina a credere che il bene vince sul male.

Mi permetto allora di estendere questo invito anche a voi, perché di fronte al male che ci divide e ci schiera gli uni contro gli altri, facendoci più soli e incapaci di vedere le ferite e le lacrime nostre e altrui, si elevi la voce degli uomini e delle donne che si uniscono nel chiedere a Dio quanto non sappiamo costruire con i nostri sforzi: che doni a tutti la pace ma che avvenga il regno della pace.

Dio della pace, non ti può comprendere chi semina la discordia; non ti può accogliere chi ama la violenza. Dona a chi edifica la pace di perseverare nel suo proposito, e a chi la ostacola di essere sanato dall'odio che lo tormenta, perché tutti si ritrovino in Te, che sei la vera pace.

Questo mio messaggio vi è stato consegnato dal parroco che già conoscete, con cui avete intessuto rapporti di stima e di fratellanza. Ringrazio per questi legami, convinto della importanza di testimoniare la fraternità che ci lega, perché possiamo essere tutti insieme custodi e portatori del dono della pace che tanto invociamo.

Buon cammino e buona preghiera.

+ Mario Delpini
Arcivescovo di Milano

*Poiché **le religioni** sono fattori determinanti ed espressioni rappresentative delle differenti culture, occorre valutare se e in che misura esse possano giocare **un ruolo nella risoluzione dei conflitti e nella costruzione di una pace basata sulla verità e sulla giustizia.** Giudaismo, Cristianesimo e Islam, in particolare, stanno al cuore di tale asserto.*

Scrive un teologo e storico domenicano Georges Hanawati: "Non dimentichiamo il grande potenziale al servizio del bene che l'Islam rappresenta per la maggioranza dei suoi fedeli... Milioni di musulmani, nella loro umile sottomissione alla volontà di Dio, con la loro fedele osservanza delle prescrizioni della Legge, con il loro quotidiano esercizio della virtù della pazienza, dell'aiuto reciproco e dell'accettazione della sofferenza, trovano una forza morale che permetta loro di rispondere qui sulla terra alla loro vocazione di persone religiose".

Spero che tutti gli amici della pace - ebrei e arabi - vogliano far sentire la loro voce per intraprendere un cammino comune, al quale il mondo intero guarda con ansia e speranza.

(mons. Bruno Forte)

COMUNITÀ RELIGIOSE NON CRISTIANE E LORO RESPONSABILI

Dopo che il parroco ha consegnato la lettera dell'Arcivescovo alla Comunità Islamica, quattro musulmani hanno inviato queste risposte.

La pace è la madre che allatta ogni Paese. Quando trovi la pace dentro te stesso, diventi il tipo di persona che può vivere in pace con gli altri. Una pace duratura non è fatta di un singolo risultato, ma di lavoro e impegno costante. Solo con il potere dell'amore potremo vivere in pace come un unico grande popolo.

*Osman Amer
(Appiano G.)*

Anch'io come musulmano residente nella sua Comunità mi unisco insieme alla mia famiglia (Douab Karim, Douab Sara e Ratssa Mirella) alle preghiere per la pace, che devono avere la meglio sulle ingiustizie, che purtroppo, in varie parti del mondo stanno provocando molte sofferenze a causa della prepotenza e dell'egoismo dell'uomo. Noi musulmani preghiamo per la Pace.

*Douab Abderrahim
(Veniano)*



Nel nome di Dio, il più clemente, il più misericordioso. Dio ci ha creati uguali, senza fare distinzione tra nessuno dei Suoi servitori se non con pietà e un cuore puro, privo di malizia e odio. Dio ci ha comandato di rispettare le credenze degli altri anche se differiamo da loro in opinioni e credenze. Dio Onnipotente dice: e parla bene alle persone {Al-Baqarah: 83}. Offro tutti i miei ringraziamenti e congratulazioni all'Arcivescovo Mario Delpini in occasione del nuovo anno, per il suo impegno nel diffondere tra tutti gli uomini il messaggio di Dio sulla terra, il messaggio dell'amore e della bontà. Prego Dio di concedervi successo e prosperità. E ringrazio don Erminio per il suo cuore ampio. Buon anno e buone preghiere.

*Fahmy Elsayed Fahmy Abouelkhir
(Oltrona S. Mamette)*

Esprimo la mia profonda gratitudine per la vostra lettera piena di preoccupazione e di preghiere in questo periodo che ci prepara al Natale. Come membro della comunità musulmana, il vostro appello all'unità e alla preghiera interreligiosa mi risuona particolarmente. La ricerca comune della pace va oltre i confini religiosi e condivido pienamente la vostra convinzione secondo la quale la pace deve essere coltivata attraverso le azioni, le parole e i sogni nutriti nella confidenza in Dio. In un mondo dove la discordia e la violenza sembrano dividere, il vostro messaggio risuona come una chiamata all'armonia, alla guarigione e alla comprensione reciproca.

Come musulmano mi impegno a rispondere al vostro appello alla pace proseguendo un dialogo interreligioso e favorendo azioni concrete per eliminare l'odio e la violenza. Uniti nella nostra diversità possiamo tutti essere operatori di pace e testimoni della fraternità che trascende le nostre differenze.

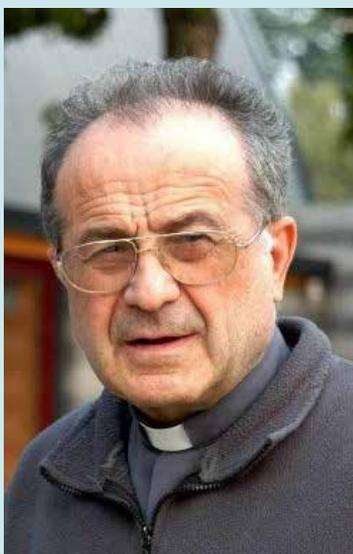
*Père Lamine Diongue
(Limido Comasco)*

PROGRAMMA DELLA FESTA PATRONALE DI SANT'ANTONIO

I punti focali della festa patronale di quest'anno si ispirano a due indicazioni:

L'Arcivescovo chiede alle comunità cristiane di mettersi al servizio della vita di ogni persona, perché incontri Gesù e impari ad amare come Lui ha amato, in particolare valorizzando la sapienza e prendendosi cura della fragilità degli anziani, che possono fare molto per le loro famiglie, per la comunità cristiana come per la società civile.

Il Papa coi suoi scritti "Laudato si'" e "Laudate Deum" ci invita a fare riferimento alla vita e alla spiritualità francescana. L'ascolto di Laudi, di testi composti dallo stesso S. Francesco e di preghiere poetiche del suo tempo sarà intercalato da opere di musicisti francescani che ribadiscono l'importanza di prenderci cura della nostra 'casa comune'.



VENERDÌ 12

ore 21.00 chiesa di Veniano **Concerto d'organo-meditazione in onore di San Francesco**
testi, musica e musicisti francescani

SABATO 13

ore 10.00 Prima Confessione – ragazzi 4^a elementare
ore 18.30 S. Messa prefestiva
ore 19.45 Cena in oratorio (necessaria la prenotazione)
Apertura pesca di beneficenza

DOMENICA 14

ore 8.30 S. Messa
ore 13.00 **S. Messa solenne** presieduta dal
Vicario ep. *Mons. Franco Gallivanone*,
benedizione delle auto sulla piazza
ore 16,30 **Vesperi e solenne Processione**
con la statua del Santo
ore 17.45 **Gran falò** di Sant'Antonio

LUNEDÌ 15

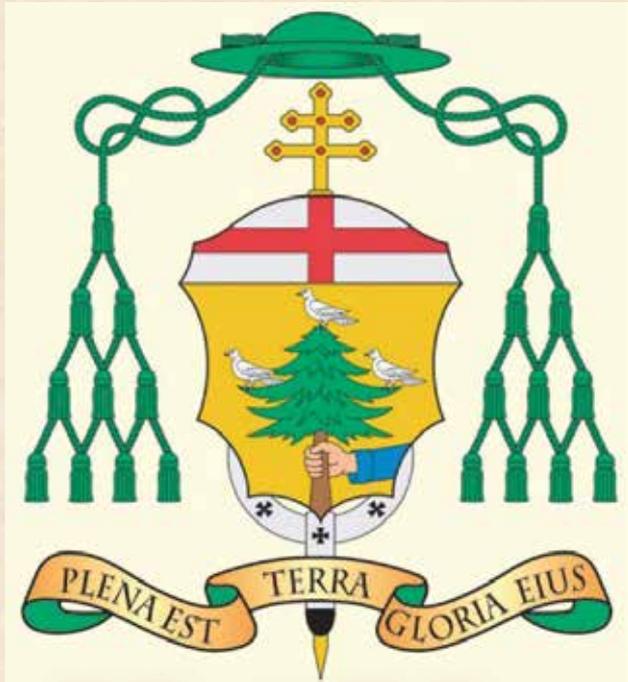
ore 20.30 **S. Messa per tutti i defunti della Parrocchia**

MARTEDÌ 16

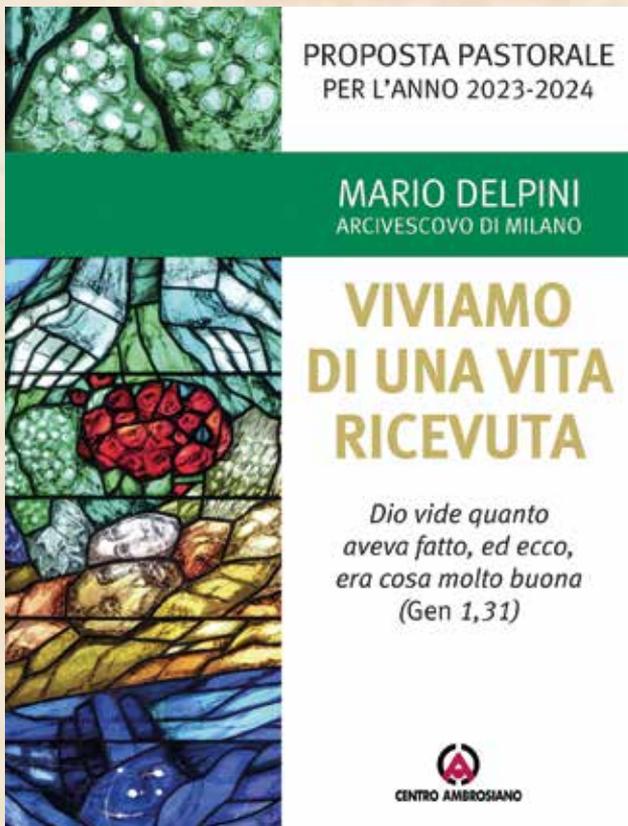
ore 21.00 *Don Giovanni Montorfano* introduce
la riflessione su: **"Il ruolo degli anziani in
famiglia, nella comunità Cristiana e nella
società civile"**: racconti di vita degli anziani,
che rileggono la proposta pastorale dell'Arcivescovo

MERCOLEDÌ 17

ore 10.00 **Concelebrazione nella festa liturgica di Sant'Antonio**
dalle ore 14.00
alle 15.30: benedizione degli animali da stalla



Liberi di fare della Vita un Dono



Essere vivi è dono.

Essere uomo, essere donna è dono.

*Il corpo, in tutti i suoi aspetti,
è dimensione irrinunciabile della persona:*

*non è una prigione
che mortifica la persona,
ma la condizione per stabilire
relazioni d'amore
nella forma della reciprocità.*

*La comunità cristiana
deve assumere la responsabilità
**di educare all'amore
in tutte le dimensioni**
affettive, sentimentali, sessuali.*

*La proposta educativa cristiana
è chiamata ad offrire
l'esemplarità di adulti,
uomini e donne che sanno amare
e accompagnare ragazze e ragazzi
nell'imparare ad amare.*

*Occorre offrire
**persuasivi percorsi educativi
alla libertà autentica.***

*La persona umana non è infatti
una libertà assoluta e indeterminata,
che sente ogni determinazione
come un limite che impedisce
di "fare quello che si vuole",
di "essere quello che si vuole".*

*Piuttosto la libertà è incarnata
in una storia, in un corpo,
in una rete di relazioni
da accogliere e leggere in profondità
per essere **liberi di fare
della vita un dono d'amore.***

Preadolescenza: un

Chi è il preadolescente di oggi?

Frequenta la scuola secondaria di I grado e passa quasi d'improvviso dall'infanzia all'adolescenza. Ha tanti rapidi cambiamenti a livello fisico (prime pulsioni sessuali); sulla sessualità sembra sapere già tutto perché usa internet; vive i primi innamoramenti. Cambia la relazione con se stesso e per crescere vuol provare emozioni nuove. Cerca l'indipendenza dai genitori e nuovi rapporti con gli amici.

Dalle trasformazioni che avverte **resta disorientato**; per sembrare grande fa il trasgressivo nel vestire e nel parlare; segue i modelli di tv e social media, che per lui sono importanti. Vuole mostrare a tutti cosa sa fare.

Vive stati d'animo diversi: piange facilmente, come pure è allegro, solare, aperto; si cura molto per essere interessante. Ma è anche molto fragile, non è pronto a confrontarsi con le difficoltà della vita, ha paura di non piacere, si sente inadeguato rispetto ai modelli della società (personaggi atletici, eleganti, sorridenti). Pertanto può provare stati d'ansia e tristezza, o cercare di essere come tutti.

Abita una realtà sociale complessa, da cui riceve messaggi diversificati; è condizionato da una pluralità di esperienze; non sempre sa scegliere; ha bisogno di proposte alternative e modelli di riferimento. Ha competenze tecnologiche, possiede nuove abilità ed è spigliato, ma il suo sviluppo emotivo è pari a quello delle generazioni precedenti: il suo cervello - strutturalmente come quello di un adulto - non funziona ancora così. Infatti, è in balia di un "cervello emotivo" che lo incita a cercare soddisfazioni immediate, forti, senza il sostegno del "cervello cognitivo" che lo aiuterebbe a valutare le situazioni, regolare le emozioni e orientarsi nelle relazioni sociali.

Per poco si arrabbia e si lamenta di non essere capito; l'obbedienza non c'è nel suo vocabolario; talvolta è maleducato. **È confuso lui come i suoi genitori** che faticano a riconoscere il loro bambino e non sanno da chi ha imparato a comportarsi così, annullandone le aspettative percepite dal figlio esagerate, impossibili.

È in fase di sperimentazione e cerca l'autonomia dalla dipendenza e protezione dei genitori, che spesso critica, per costruire la propria identità personale e sociale. Passa dalla famiglia alla società, entrando nel gruppo dei pari che lo separa dagli adulti, perché nel gruppo non si sente solo, è amato e sta al sicuro.

Se un tempo la fede testimoniata in famiglia e all'oratorio poi diventava scelta consapevole per lui, oggi **anche nell'ambito della fede ci sono cambiamenti**: sorgono dubbi e mette in discussione credere in Dio. Perciò, abbandona la catechesi dei primi anni; anche la partecipazione alla messa è rifiutata, perché non la capisce, non è coinvolto. Tuttavia, frequenta più le proposte sportive, di divertimento dell'Oratorio; qualcuno inizia a fare l'animatore, perché in Oratorio ritrova il gruppo degli amici con cui condivide il cammino di crescita e di confronto sulle problematiche della sua età.

L'esperienza della socialità bloccata e per un periodo della pandemia completamente proibita ha compromesso nelle nuove generazioni il senso di stabilità interiore e di fiducia nel futuro.



pianeta da scoprire

Quale deve essere la competenza dei genitori?

Se negli anni i genitori hanno costruito un buon rapporto in famiglia, ora è più complicato mantenerlo. Ciononostante, devono **trasmettere quello in cui credono**, anche se il figlio si allontana, perché non sente il loro parere e prova gusto a fare da solo e trasgredire.

Occorre **continuare il dialogo** fatto di ascolto e di attenzioni, per saper intercettare e comprendere i segnali dei ragazzi. Non si deve giudicare, ma **insegnare al figlio ad avere un pensiero critico**, a scoprire i punti deboli delle sue richieste, a riflettere sui comportamenti suoi e degli altri, a vedere al di là del bisogno, di soddisfare subito i desideri. **Se si è troppo protettivi**, si impedisce al preado di diventare responsabile di se stesso, imparando a decidere senza seguire l'emozione del momento. Va sostenuto, ma lasciato libero, così impara a muoversi, misura le sue possibilità e, al bisogno, chiede consiglio o aiuto.

I genitori, alleati tra loro, devono avere **lo stesso progetto educativo** per il figlio, anche se non vivono più nella stessa casa. Anzi, proprio in questo caso è richiesta loro una maggiore sintonia e condivisione del metodo, equilibrare divieti e concessioni, mostrare il ruolo direttivo che impone limiti per il suo bene. Accontentarlo in tutto, anticipando i suoi bisogni, è illuderlo che tutto è possibile. Ma chi non ha ancora i mezzi per affrontare fatiche, rifiuti, frustrazioni e fallimenti, si scontra presto con la realtà.

Ci vuole equilibrio tra affetto e distanza, guidando il figlio con amore e fermezza, poiché il rifiuto e la frustrazione sono utili per la sua crescita. Il preado chiede cura, tempo, guida, educazione all'autonomia, riconoscimento delle risorse e deve poter trovare legami e affetti rassicuranti che gli testimoniano coerenza, coraggio, capacità di sognare e di mettere passione in ciò che si fa.

Il genitore deve anche **educare all'affettività**. Non serve esorcizzare la curiosità dei ragazzi verso il proprio corpo che cambia, ma vanno aiutati a scoprire la bellezza della sessualità. La cultura di oggi spesso riduce la sessualità alla genitalità, senza comunicazione di affetti, e al desiderio di stare insieme. Con il corpo proviamo emozioni e sentimenti e comunichiamo con la persona amata. Per questo il proprio corpo va rispettato come quello altrui, e va protetto da chi lo considera un oggetto o un possesso.

Le informazioni vanno date, ma inserite in **un'educazione alla relazione**, ai sentimenti: il preado non ha bisogno solo di risposte alle domande tecniche, ma cerca indicazioni su come rapportarsi con gli altri e come vivere la sessualità. Per questo aspetta spiegazioni, rassicurazioni e comprensione, conoscenze precise per crescere con serenità anche dal punto di vista sessuale. Oggi i ragazzi anticipano lo sviluppo fisico e anche il rapporto più intimo. I genitori che non sanno come parlarne sono imbarazzati dalle affermazioni dei figli: "Non sto più con G., perché mi ha tradito, preferisco T." Cosa vorrà dire tradire a 13 anni? I ragazzi sono abituati al monouso, al fast food anche negli affetti, nei legami, negli impegni...



Un saggio intervento educativo **offre una visione alternativa** alle informazioni dei media non calibrate sulle diverse età, come nel caso della pornografia; non tengono conto dei valori che ogni famiglia vorrebbe trasmettere ai propri figli. È bene aiutare i figli a riflettere e offrire opportunità di confronto.

Dare le regole e dire dei no

porta inevitabilmente a scontrarsi, ma è fondamentale spiegare che alcuni comportamenti sono corretti e altri no, non per un capriccio del genitore, ma perché sono pensati per il suo bene.

Nel preado il corpo agisce già da adulto, ma i sentimenti non sono ancora vissuti così.

Se restano dissociati i due ambiti, non c'è uno sviluppo armonico.

Occorre vigilare su cosa vedono alla tv, ma soprattutto come navigano su internet e che uso fanno del cellulare, cosa postano.

Infine, bisogna **dare fiducia ai figli**:

se abbiamo dato loro buon esempio,

l'avranno interiorizzato.

I figli sono altre persone rispetto a noi, e noi dobbiamo amarli in qualunque modo si comportino.

L'educazione è una procreazione continua,

di cui i genitori devono essere contenti! Fondamentale nella vita è la **vocazione ad amare.**

Rosangela Carù

Pedagogista, Mediatrice Familiare, Coordinatrice, Genitoriale, Consulente sessuale, Coautrice con Luisa Santoro di un libretto per preadolescenti: "Body4love quando credo di sapere tutto sul sesso" edito nel 2023 da In dialogo

Si possono descrivere i preadolescenti anche attraverso delle immagini

suoni e rumori: batteria - chitarra melodica - sirena insistente - treno martellante - campanello squillante - assordanti (aereo in decollo) - disarmonici (orchestra senza maestro) - melodiosi (musica classica) - fracassoni (motorino senza marmitta) - accordati (orchestra affiatata)

colori: blu impegno - verde serenità - giallo briosità - rosa dolcezza - rosso agitazione - verde dinamismo

sapori: piccante: peperoncino - frizzante: champagne - dolce: rimpianto - acido: aceto - saporito: sale della vita - dolce: meringata - amaro: caffè salato - aspro: caco acerbo - insipido: pasta senza sale - gustoso: pizza - acido: limone - dolce: coca - tenero: pan di spagna

odori: lavanda, per la freschezza - gelsomino, piacevole, ma se è intenso è asfissiante - cipolla, perché scontroso - rosa, per la positività - muffa, per l'igiene dei capelli - bruciato - dolci: tenezze - fumo: paura del futuro - terra bagnata - fiori: futuro pieno di colori

tatto: viscido - duro - freddo e distaccato - morbido - scivoloso / oleoso - spigoloso - appiccicoso - ondulato - incandescente

Ritrovate anche i vostri figli in queste descrizioni? Esprimetevi pensando a vostra figlia/o...

PACE A TE

Pace a te, che Dio ama.

Il tempo aggiunge una scelta alla tua vita... ma tu puoi dare vita ad una tua scelta.

SE SARAI EQUILIBRATO,

sarai allegro, non superficiale;

sarai onesto, non presuntuoso;

sarai serio, non disperato;

sarai severo, non cattivo;

sarai buono, non debole;

sarai vigilante, non fisso;

sarai sano, non indolente;

sarai povero, non misero;

sarai ricco, non avaro;

sarai forte, non duro;

sarai pacifico, non falso;

sarai sicuro, non imprudente;

allora sarai credibile

e non solo credente.



LE BEATITUDINI DEI RAGAZZI

Beati i ragazzi che non pensano solo ai soldi, ma si spendono gratuitamente:

Dio li accoglie nella sua famiglia.

Beati i ragazzi che si accorgono di chi soffre: quando piangeranno Dio sarà con loro.

Beati i ragazzi teneri di cuore, che non fanno i prepotenti: sono 'forti' agli occhi di Dio.

Beati i ragazzi che non scendono a compromessi: grazie a loro Dio risanerà le ingiustizie del mondo.

Beati i ragazzi che sanno perdonare sempre: in loro si riflette la bontà di Dio.

Beati i ragazzi che sono trasparenti come l'acqua: riflettono sempre il volto di Dio.

Beati i ragazzi che fanno pace sui campi di gioco: tutti li riconosceranno come figli di Dio.

Beati i ragazzi che sono fedeli nelle piccole cose di ogni giorno: ad essi Dio regala la sua infinita amicizia.



LA COMUNITA' COMUNICA

FRATEL ETTORE



Una figura splendida che, seppure nella sua unicità, possiamo imitare con l'audacia della carità di cui fu esempio. A Casa Betania di Seveso si è chiusa la fase diocesana della Causa di beatificazione e canonizzazione di fratello Ettore Boschini. Per tutti semplicemente fratello Ettore, tanto la sua fama continua a vivere anche dopo la morte avvenuta nel 2004 all'età 76 anni. **Fratello Ettore è stato per noi una pagina di Vangelo**, *“un uomo che, con le scelte che ha fatto, ha compreso che bisogna vivere in concreto questa pagina, per strada, mettendo il proprio tempo a servizio di chi ha bisogno”* (Delpini). *“Fratello Ettore non era un santo da immaginetta, anzi era un tipo battagliero, un entusiasta: qualcuno diceva che era pazzo – come lo sono tutti i santi –. Non si fermava davanti a nulla”*. (Apeciti).

CHIARA AMIRANTE



“Voglio incontrare anche io questo Gesù che ti ha portato a rischiare la vita per me”. Le parole di Angelo, soccorso nell'inferno della stazione Termini prima che la facesse finita, fanno capire a Chiara, allora una giovane ragazza, di essere sulla strada giusta. Da quel primo incontro con il popolo della notte, erano i primi anni Novanta, di vite Chiara ne ha cambiate moltissime ed è nata la sua **Nuovi Orizzonti**, che oggi conta case di accoglienza in tutto il mondo. A proposito della Giornata del no alla violenza contro le donne, presentando il suo libro **“L'Amore vince”**, l'autrice ha parlato di 'emergenza epocale': *“In questi anni ho accolto le testimonianze di decine di migliaia di donne e più del 70% di loro hanno subito violenza o abusi”*.

GESU' NASCE OGGI QUI



Durante l'udienza generale del 20 dicembre 2023, Papa Francesco ha sottolineato come il presepe dovrebbe essere un “forte messaggio di pace”, soprattutto in un periodo storico delicato come il nostro, dove guerre e carestie sono all'ordine del giorno. Il presepe di Magnago (MI) offre un messaggio potente e significativo, sottolineando il tema universale della pace. Nel suo allestimento originale, il parroco don Marco Basilico ha introdotto figure rappresentanti la contrapposizione tra lo Stato d'Israele e il popolo palestinese, con l'intento di richiamare l'attenzione sul dramma della guerra e sull'importanza della pace in Terrasanta. Questa scelta riflette un approccio coraggioso e contemporaneo, cercando di unire la nostra tradizione con questioni mondiali urgenti e attuali.

Davide Pini

FESTA PATRONALE

“SIAMO CHIESA DALLE GENTI”



Oggi facciamo memoria del nostro patrono S. Stefano, condividendo la stessa fede con famiglie cattoliche di diverse nazionalità qui residenti. Sentiremo lingue diverse, preghiere particolari, riti originali, perché tutti - di qualsiasi popolo o cultura - siamo un dono particolare per la comunità e vogliamo essere “un corpo solo e un’anima sola”. Qui voi, fratelli e sorelle di Paesi diversi, avete incontrato nei gruppi caritativi un aiuto alle vostre necessità, in Oratorio i più giovani hanno già condiviso la gioia delle vacanze e la formazione catechistica, e i genitori hanno celebrato il Battesimo dei loro bambini. Così la Chiesa di Milano diventa ‘Chiesa dalle genti’. Sempre più percorreremo insieme un cammino di fede intensa, di preghiera profonda, di umiltà sincera, di generosità grande, valorizzando i molti doni che Dio ha dato a ciascuno...

don Erminio

SANTO STEFANO, UN PATRONO IMPEGNATIVO

Anzitutto ringrazio preti e diaconi della vostra Comunità Pastorale. Vivo con gratitudine questo momento eccezionale e bellissimo. E provo a salutare i cristiani cattolici di vari paesi del mondo in varie lingue:

buon giorno (italiano) - good morning (inglese) - bonjour (francese) - Guten Morgen (tedesco) - buen día (spagnolo) - bom dia (portoghese) - dzien dobry (polacco) - dobriy dyen (ucraino) - dobry den (russo) - buna ziua (romeno) - mirëdita (albanese) - sabah alkhayr (arabo) - magandang umaga (tagalog) - shubh prabhaat (indi).



La prima cosa che voi mi presentate oggi è il lieto e difficile cammino di **comporre una comunità con molte provenienze e diverse tradizioni religiose**. Nel futuro della Comunità Pastorale (e voi oggi qui lo annunciate) impareremo a valorizzare le varie espressioni, la ricchezza della fede di tutti.

Commentando la parola di Dio, sottolineo tre doni che ci fa S. Stefano e uno dell’autore degli Atti.



1. Stefano ha grande confidenza con la parola di Dio. Sa leggere le grandi coordinate della parola di Dio e trovare il senso che lega i vari episodi, chiedendosi: che cosa sta facendo il Signore? Lui è fedele alla tradizione (attento al passato), ma le nuove frontiere lo provocano ad interrogare la parola di Dio. Così è pronto per il momento supremo.

Anche noi dobbiamo **ritrovare la familiarità e la confidenza con la parola del Signore**. Che bello quando qualcuno chiede di leggere le scritture perché la Parola diventi familiare per la vita. Così si impara come va interpretata. Anche questi nuovi arrivi, possiamo comprenderli, come nuove frontiere davanti a noi.



2. Stefano ha un’intuizione fondamentale su Gesù in riferimento al piano di Dio, riletto nella sua luce. E’ come se avesse colto il senso di una lunga attesa, ma è ora qui che si realizza il piano di Dio. Ma questo crea subito contrasto, è come un elemento nuovo in una situazione tradizionale dirompente. Ogni volta che si ritrova il volto del Signore bisogna pensare che tanti otri vecchi si rompono e ciò comporta anche disagi.

3. Stefano, contemplando Gesù, trova il suo posto nel piano di Dio. Il card Martini ci insegnava l'originalità di Stefano: è scelto con altri 6 diaconi e chiamato a sopperire alle esigenze nuove della comunità: sono le **diaconie della carità, della parola e della vita**, simbolicamente rappresentata dalla consumazione totale del 'pallone' ('faro').

Questa è pure **la nostra vocazione**: tutti noi dovremmo familiarizzare con la parola, arrivare a cogliere la novità del Signore accettando che tutta la nostra vita si trasformi e ritrovare il cammino della nostra vita che segue Cristo in modo diverso.

4. Quando Stefano muore, si teme che la vita della Chiesa si fermi... c'è chi dice che non c'è più futuro. E' la malattia che accompagna le nostre comunità, specie le persone di una certa età, che lamentano l'assenza dei giovani e la scarsità dei collaboratori... Ma così le nostre comunità restano come bloccate. L'autore degli Atti invece ci dice che la vita di Stefano è feconda; meravigliosamente si apre un'altra strada. La gente senza nome, i laici, vanno per le strade a seguito della persecuzione ad annunciare la parola. **Il Signore ridesta continuamente la vita della chiesa.** E' un segnale di fiducia importante per una comunità che celebra il suo patrono. Noi facciamo la nostra parte, il Signore farà inevitabilmente e sempre con fedeltà la sua.

Oggi **i diaconi**, che **sono il futuro della chiesa, insieme ai ministeri**, ci dicono che ci saranno tante altre chiamate a servire la Chiesa e il servizio dei preti si potrà arricchire di altre e diverse collaborazioni.

mons. Franco Gallivanone

Oggi è una giornata speciale, perché ci siamo incontrati attorno all'altare con tante famiglie dal mondo che ora sono parte della nostra comunità. Grazie a chi ha pensato a questo momento comunitario, nella festa patronale. Come Santo Stefano, modello di accoglienza e di amore verso i bisognosi, anche noi **desideriamo accogliere tutte le famiglie del mondo venute ad abitare nelle nostre terre**, per un momento di festa, in segno di vicinanza a tutti coloro che hanno lasciato la loro casa, le loro radici, la loro cultura, i propri cari. Papa Francesco dice: "Tutto il mondo è la vostra patria". Ecco oggi stiamo vivendo questo richiamo del Papa. Ringraziamo anche mons. Franco e tutti i sacerdoti presenti per la messa concelebrata, insieme al nostro parroco e ai suoi collaboratori, nonché i volontari di Caritas, San Vincenzo e dell'oratorio. Diciamo a tutti "Buona festa patronale!" con un applauso.

Suor Sagaya



EDUCARE: UN GIOCO DI SQUADRA, 'SINODALE'

I recenti fatti di cronaca di questo tempo continuano a provocarci su come accompagnare i ragazzi e aiutare le famiglie in un'epoca definita di "crisi della paternità" o - peggio ancora - "post mortem del padre".

Ciò che emerge negli incontri o nei momenti di formazione è che il nocciolo della crisi educativa non sta nelle "prevenzioni" o "punizioni", ma piuttosto in uno Stato che tutela l'essere genitore. Con queste righe non si vuole accusare nessuno, ma dire con verità che **il nostro tempo** guidato da economia e profitto, da interessi anche di speculazione, **non guarda all'umano**.

E perché un cucciolo d'uomo sia umano ci vuole un villaggio di adulti, cioè di uomini e donne che sono entrati profondamente e non solo sulla carta nell'essere genitore.

I passaggi della vita che viviamo in questa stagione, invece, molte volte sembrano istituzionali e il mondo del lavoro non aiuta la nostra umanità a interiorizzare un cambiamento, a comprendere che le nostre vocazioni continuano a crescere e cambiano non solo con l'età, ma anche con l'Altro di fronte a noi.

La lettera dei vescovi della Lombardia *"Qualcuno bussa al tuo cuore"* narra la bellezza di una crescita della identità corrispondente a una maturazione della fede e a una presa di coscienza del dono della libertà.

In questa emergenza educativa rinnovo **l'appello a un gioco autentico di squadra**, dove insieme si deve tendere verso il vero bene, che è la custodia delle nostre famiglie come luoghi generativi di vita.

La vita che si genera in famiglia, infatti, non è solo quella nascente, ma è la generazione di ogni stadio della vita e quindi la riscoperta del ruolo del padre e della madre in ogni stagione.

La settimana dell'educazione del mese di gennaio si inserirà nel terreno già dissodato in questo anno pastorale, dove siamo chiamati all'arte di amare. Mi preme ricordare i solchi che abbiamo tracciato.

- *Gli incontri con la psicologa Sara Minazzi*, rilettura di alcune dinamiche educative degli adolescenti e preadolescenti del nostro tempo, si aprono a tutta la comunità. Prossimo appuntamento: lunedì 22 gennaio in oratorio ad Appiano.
- *La rassegna cinematografica "Viviamo di una vita ricevuta"* desidera affrontare tematiche della affettività con il linguaggio del cinema. *The Close*, la prossima pellicola del mese di gennaio, ci aiuterà ad entrare nel tema dell'i-

dentità di genere, accompagnati nella riflessione da don Gianluca Bernardini, presidente dell'ACEC.

- *Il percorso della diocesanità* che si declina nel tenere insieme le sinfonie educative di un territorio in una alleanza con gli oratori, vedrà un momento di celebrazione eucaristica in duomo a Milano il prossimo 26 gennaio.
- L'attenzione ai temi dell'*accoglienza delle famiglie straniere e dell'inclusione* troverà una risonanza nella prossima festa delle famiglie.

Diversi percorsi che ci ricordano la forza di questo tempo: il **camminare come comunità**. È questa la strada di una chiesa sinodale che accompagna nell'arte dell'educare: una Chiesa che fa gioco di squadra nel tempo presente e che aiuta a vivere la delicata arte del discernimento.

don Matteo



ASSEMBLEA DEGLI ORATORI 2023

PER DARE CONCRETEZZA ALLA DIOCESANITA'

Senso di appartenenza ad un cammino condiviso, ricco di incontri, confronti e proposte concrete da attuare, quali strumenti reali di partecipazione alla missione evangelizzatrice degli oratori: l'assemblea degli oratori svoltasi a Magenta sabato 25 novembre ha evidenziato queste tematiche, in un dialogo che ci rivedrà con l'Arcivescovo in Duomo venerdì 26 gennaio p.v.



I partecipanti, rappresentanti di 90 oratori, hanno riflettuto sull'ORATORIO e la sua funzione.

* **Oratorio quale strumento educativo:** sua missione è far sentire tutti come parte di un unico "corpo", in costante movimento, in grado di garantire inclusione: "un ponte fra la Chiesa e la strada", diceva San Giovanni Paolo II.

* **Oratorio come comunione tra oratori**, in un costante scambio di doni spirituali ed educativi, condividendo progetti e risultati. Tale comunione si concretizza nella **collaborazione tra oratori presenti su uno stesso territorio**, per garantire una condivisione di risorse e di strutture organizzative, ma soprattutto per assicurare un fecondo servizio pastorale dell'oratorio all'interno della realtà in cui si trova. Si può parlare quindi di **reciprocità "federativa"** degli oratori, per garantire una progettualità comune, pur con le specificità riferite ai diversi contesti sociali.

* **La coesione tra oratori è un punto di forza** anche per le realtà oratoriali più povere, spesso coincidenti con contesti urbani e sociali più svantaggiati. Il loro sostegno è esemplare se letto in chiave missionaria "di frontiera", perché

fornisce quelle risorse necessarie per incarnare la missione dell'oratorio stesso.

Parimenti importante è il legame con la comunità, a garanzia di una osmosi tra le due realtà: **la comunità anima l'oratorio e l'oratorio anima la comunità**. In che modo il costante dialogo tra comunità e oratorio può essere garantito? Quali sono le strategie per rendere efficace l'identificazione reciproca e il costante dialogo e confronto?

Su questi temi ci siamo soffermati in **gruppi di lavoro**, riflettendo sulle **"10 parole per la diocesanità"** e su come gli oratori possono aiutare i giovani a muovere i primi passi nell'esperienza di fede nella Chiesa, portando la propria originalità, per il bene comune. 10 parole su cui riflettere nelle diverse dimensioni: le proposte che la diocesi fa agli oratori; la comunione con il vescovo e fra gli oratori e il senso di appartenenza; la collaborazione fra oratori dello stesso territorio; l'attenzione verso gli oratori più poveri di risorse educative e economiche, di strutture e di spazi. Attraverso l'analisi delle 10 parole (*Conoscenza - Collaborazione - Ascolto - Partecipazione - Sostegno - Critica - Comunione - Missione - Obbedienza - Comprensione*), una fra tutte le riassume tutte: **collaborazione**.

Lavoriamo allora su questa dinamica relazionale e operativa, imparando a collaborare tra oratori vicini, favorendo i rapporti tra gli oratori e migliorando i ruoli di coordinamento e progettazione condivisa, in grado di accogliere il cambiamento per il bene dei giovani di oggi e di domani.

Jolanda Di Nuzzo

LA CRISI ECOLOGICA HA LE SUE RADICI NELL’UOMO

Guardiamo in faccia alla realtà: ormai siamo in piena emergenza ecologica! Cerchiamo piuttosto di smascherare le obiettive e drammatiche responsabilità dell’uomo: ce lo richiama Papa Francesco.

101. A nulla ci servirà descrivere i sintomi, se non riconosciamo la radice umana della crisi ecologica. Vi è un modo di comprendere la vita e l’azione umana che è deviato e che contraddice la realtà fino al punto di rovinarla. Perché non possiamo fermarci a riflettere su questo?

Tutti godiamo dei progressi sociali che in pochi decenni ha fatto innescato cambiamenti inaspettati e imprevedibili anche negli aspetti non sempre positivi e benefici.

Spesso ne siamo spaventati e guardiamo preoccupati al futuro. Non ascoltiamo le voci allarmistiche da profeti di sventura, ma neanche facciamo come lo struzzo che nasconde il problema. Ammettiamo che spesso verso la natura non siamo stati sempre corretti...

106. L’essere umano e le cose hanno cessato di darsi amichevolmente la mano, diventando invece dei contendenti. L’idea di una crescita infinita o illimitata ha tanto entusiasmato gli economisti, i teorici della finanza e della tecnologia. Ciò suppone la menzogna circa la disponibilità infinita dei beni del pianeta, che conduce a “spremerlo” fino al limite e oltre. Si tratta del falso presupposto che « esiste una quantità illimitata di energia e di mezzi utilizzabili, che la loro immediata

rigenerazione è possibile e che gli effetti negativi delle manipolazioni della natura possono essere facilmente assorbiti ».

Non sempre abbiamo imparato dalle calamità naturali che sconvolgono la nostra normalità. Non aiutano le interpretazioni fatalistiche di chi non ammette la responsabilità dell’uomo, sempre pronto a sfruttare al massimo le risorse naturali senza preoccuparsi dei danni conseguenti.

Bisogna favorire una **nuova cultura e rispetto** della nostra casa comune. Abbiamo una sola casa e tutti dobbiamo prendercene cura, custodirla, rispettarla e contemplarla senza rovinarla.

111. La cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all’esaurimento delle riserve naturali e all’inquinamento. Dovrebbe essere uno sguardo

diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all’avanzare del paradigma tecnocratico. ...Cercare solo un rimedio tecnico per ogni problema ambientale che si presenta, significa isolare cose che nella realtà sono connesse, e nascondere i veri problemi del sistema mondiale. Allarghiamo nuovamente lo sguardo: la libertà umana è capace di limitare la tecnica, orientarla e metterla al servizio di un altro tipo di progresso, sano, umano, sociale e integrale.

Puntiamo allora su questa libertà umana che con sorpresa, quando vuole, riesce a trovare soluzioni e cambiamenti profondi che toccano tutti i cuori. Solo con uno sguardo diverso troveremo soluzioni non fittizie, ma reali e incisive. C’è solo da dimostrarlo. E ne vedremo i risultati. E’ ciò che ci auguriamo tutti.

don Remo
(5 - continua)



DON MARIO CICERI

NEL SEMINARIO: MAESTRI E COMPAGNI



Il seminario ha sempre avuto e tenuto alto il livello culturale e la proposta educativa.

Vi insegnavano uomini tra i più illustri che abbiano vantato la Chiesa ambrosiana della prima metà del XX secolo.

- Si pensi per esempio a *Mons. Enrico Galbiati*, che insegnava anche presso l'Università Cattolica appena nata; era prefetto della Biblioteca Am-

brosiana, succedendo per volontà di Pio XI a *Mons. Luigi Grammatica*.

- Con loro va ricordato *Mons. Francesco Olgiati*, eccezionale educatore, docente all'Università Cattolica, che con il suo sillabario del cristianesimo formò generazioni di giovani.

- Va aggiunto anche *Mons. Giacinto Tredici* che divenne vescovo di Brescia; poi *don Adriano Bernareggi*, eletto ausiliare di Milano e poi vescovo di Bergamo.

- *Don Giuseppe Polvara*: fondatore della scuola Beato Angelico, *don Carlo Figini*: docente di dogmatica fondamentale, *don Pietro Mozzanica*, poi vescovo ausiliare di Milano e altri che hanno dato lustro alla scuola teologica di Venegono Inferiore.

Non solo bravi docenti ebbe il chierico Mario Ciceri, ma anche compagni di alto spessore. Nei suoi anni di vita in seminario Mario ebbe accanto compagni che hanno dato un segno positivo e profondo alla storia della chiesa ambrosiana e quella universale:

- si pensi al chierico *Giovanni Colombo*, poi rettore maggiore dei seminari milanesi e poi arcivescovo di Milano;

- ad *Angelo Dell'Acqua* egli pure cardinale

- e ad *Anacleto Cazzaniga* pure lui diventato arcivescovo di Urbino.

E' bello ricordare qualche loro pensiero.

* **Giovanni Colombo**, futuro cardinale, esortava ad essere realmente innamorati di Gesù e protesi a viverlo: sacerdote di molto sacrificio, di molta preghiera di molta umiltà; maturo in quell'amore che trova più gioia nel dare che nell'avere.

* Penso a **mons. Anacleto Cazzaniga** che insegnava: "non è adatto al sacerdozio chi è abituato a stare inoperoso e in molta quiete, anche se magnanimo, perché non ha esercizio. Se poi è corto di mente in nulla sarebbe differente dalle statue di marmo" (proprio questo non lo accetto, dico io).

* **Don Carlo Gnocchi**, suo compagno di studi, diceva: "Non avete mai anatomizzato questa parola semplice e logorata dall'uso? Sacerdote! Sotto la fragilità di questa parola si cela un abisso di grandezza e un cumulo di misteri. Per farla breve il sacerdote è il prolungamento attraverso i secoli di Cristo".

* Anche il beato **don Luigi Monza** dice: "Un cristiano senza amore non è concepibile... non dite io voglio salvarmi, ma io voglio salvare il mondo".

Tutti questi preti, vescovi, cardinali e beati, riflettono quello che diceva il cardinale Tosi: "Venerandi sacerdoti, vi rivolgo la mia preghiera perché con la vostra santità della vita, con il vostro zelo nel ministero, con la vostra preghiera e consiglio, siate validi e provvidi collaboratori del mio governo".

In un certo senso Mario Ciceri ha tentato di realizzare nella sua vita quanto sopra detto.



card. Giovanni Colombo



don Carlo Gnocchi

don Nello
(6 - continua)

Famiglie del mondo tra noi - 31

DALL'ECUADOR E DAL PERÙ

L'Ecuador è il Paese della Mitad del Mundo: è da qui che passa la linea dell'equatore. E' da questa terra che tante persone ogni giorno partono per paesi lontani in cerca di fortuna, portando con sé il ricordo del proprio Paese e nel cuore l'immagine dei propri familiari - nella maggior parte dei casi - coniugi e figli ancora piccolissimi, rimasti lì.

Tanti sono i sacrifici che fanno nel nuovo Paese per trovare un lavoro, per integrarsi, avere una vita migliore e soprattutto realizzare il sogno di un futuro nell'abbraccio dell'unità familiare.

Questo percorso tortuoso, ma a lieto fine, ci viene raccontato da **Josue** (27 anni), corriere, ecuadoregno e compagno di **Alison** (28 anni), operatrice in un ospedale, peruviana.

Quando siete arrivati in Italia?

Josue: Io sono arrivato nel 2008 quando finalmente ho raggiunto mia mamma già residente da alcuni anni in questo Paese. Era partita dall'Ecuador dieci anni prima per cercare lavoro, lasciando me i miei fratelli ancora piccoli, con i nonni paterni. Sono contento di essere stato cresciuto dai miei nonni, ma non sapete quanto mi è mancata la mamma!

Quando il lavoro e la situazione economica glielo permetteva, la vedevo una volta all'anno per le festività natalizie, ma dopo aver trascorso insieme e con gioia quei giorni di festa, purtroppo arrivava sempre il momento di lasciarci.

Ricordo ancora le tante lacrime che abbiamo versato ogni volta che partiva. Una volta - prima di lasciarci - mi ha dato nelle mani una maglia di lana che era solita indossare, così da quel giorno, ogni sera mi addormentavo stringendola forte a me, in un grande abbraccio.

Il profumo e il calore sentiti in quel momento sembrava riuscissero a consolarmi e soprattutto a scaldare il mio cuore malinconico, ma era solo un'illusione.

Al mattino quando mi svegliavo, lei non c'era.

Quando festeggiavamo la Festa della Mamma, io regalavo il lavoretto fatto a scuola alla nonna e anche in quel momento provavo una profonda tristezza.

Quanto ho desiderato averla accanto! Ma non smetterò mai di ringraziare i miei nonni perché, con tanto amore, hanno riempito il vuoto dell'assenza della mamma: sono stati i miei punti di riferimento, il mio porto sicuro; soprattutto la nonna è stata per me la mia seconda mamma.

Ora, grazie a Dio e grazie al ricongiungimento familiare, viviamo qui in Italia tutti insieme.

Alison: anche i miei genitori sono partiti da soli dal Perù per venire in Italia a cercare lavoro, ma sono riusciti in breve tempo a venirmi a prendere; all'età di due anni vivevo già qui... ora mi sento una vera comasca.

Io, rispetto a Josue, non ho avuto difficoltà ad integrarmi, perché essendo arrivata in Italia ancora piccola, ho imparato fin da subito la lingua italiana e sono cresciuta con le stesse abitudini degli italiani.



Josue: *per me è stato molto più complicato, ma devo dire che, frequentando la scuola media e soprattutto partecipando a corsi di italiano specifici, sono riuscito poco alla volta ad apprendere la lingua italiana e ad integrarmi bene.*

Come vi siete conosciuti?

Josue: *Ci siamo conosciuti nel 2013 perché avevamo alcuni amici sudamericani in comune e ci siamo subito innamorati l'uno dell'altra. Dopo un anno, è nato Daniel.*

Eravate molto giovani! Com'è diventare genitori... e così presto?

E' la cosa più bella... Un figlio è il regalo più prezioso che potevamo avere, anche se non è stato facile data la nostra giovane età, ma grazie all'aiuto dei nostri genitori, ci siamo sentiti sostenuti e meno soli. **Daniel** ora ha 9 anni; è un bambino "speciale" ed è la luce che è entrata nella nostra vita. Quante domande ci siamo fatti quando è nato! "Saremo all'altezza di svolgere un compito così importante? Sappremo superare le tante difficoltà?"

Immagino la vostra preoccupazione... perché quando un bambino ha tempi, modi e ritmi diversi di essere al mondo, ai genitori è richiesto uno sforzo maggiore su tutti i piani. Spesso questa situazione mette a dura prova la coppia.

Diciamo che insieme e uniti, non ci siamo lasciati scoraggiare e abbiamo iniziato questo nuovo percorso. Il nostro desiderio ora è di cercare ogni giorno di sostenerci a vicenda, impegnandoci, ognuno con i propri carismi, alla gestione della famiglia e soprattutto alla crescita di Daniel.

Io mi dedico di più ai momenti di svago e di gioco; mi piace trascorrere il mio tempo con Daniel e farlo divertire.

Alison si prende cura di lui soprattutto per quanto riguarda l'apprendimento. È una mamma paziente, forte e coraggiosa... e una moglie meravigliosa.

Alison: ho iniziato un percorso di Comunicazione Aumentativa Alternativa: quell'insieme di tecniche e strategie, che attraverso simboli e segni permette a Daniel di comunicare più facilmente i suoi bisogni, i suoi pensieri, le sue emozioni. È un percorso molto impegnativo, che richiede tempo, pazienza, ma il nostro impegno quotidiano è quello di rendere Daniel un po' più indipendente in modo che sia in grado di rapportarsi più facilmente con gli altri. Per questo non ci siamo mai isolati, anzi.

Daniel frequenta la scuola primaria di Appiano, il catechismo... ha tanti amici, tutti lo conoscono. Inoltre, a noi piace viaggiare, visitare città, andare al mare, in montagna. In questi anni non abbiamo mai perso la voglia di soddisfare questa nostra passione e con Daniel è ancora più bello e siamo consapevoli che per lui è importante vivere tante esperienze perché sono uno stimolo in più per il suo sviluppo.



Ah, dimenticavo... voi non ci crederete, ma è Daniel che prima dei pasti e soprattutto la sera prima di coricarsi ci ricorda la preghiera.

Tutte le sere ci invita a pregare per tutti... e guai se dimentichiamo qualcuno!

Grazie ragazzi, per aver condiviso con noi la vostra storia! Grazie anche a te Daniel... ogni sera nelle tue preghiere, ricordati anche di noi, affinché il Signore ci aiuti ad essere più uniti in una comunità che sia sempre più quella "casa" in cui tutti si sentano accolti e sostenuti.

*A cura di
Stella Goffi*

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

“Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre”.

5 GENNAIO - PRIMO VENERDÌ

Intenzioni di preghiera affidate dal Papa all'Apostolato della Preghiera

- Preghiamo perché lo Spirito aiuti a riconoscere il dono dei diversi carismi dentro le comunità cristiane e a scoprire la ricchezza delle differenti tradizioni rituali in seno alla Chiesa Cattolica.

Intenzioni di preghiera affidate dall'Episcopato italiano

- Preghiamo perché la scuola, luogo di crescita e di relazione, sappia sostenere il cammino di bambini e ragazzi che provengono da ogni condizione sociale.

ANAGRAFE COMUNITARIA

APPIANO - Riposano in Cristo

- 57. MONS. LUIGI BAVERA, anni 88
- 58. GIOVANNA MILLEFANTI, anni 92
- 59. LIDIA MARCIONI, anni 85
- 60. ANNA DE SOL, anni 93
- 61. ANNAMARIA POZZETTI, anni 76

VENIANO - Riposano in Cristo

- 26. VIRGINIA CASTELLI, anni 81

OLTRONA - Riposano in Cristo

- 17. ROSALBA ARLATI, anni 88
- 18. MATILDE MASCETTI, anni 98
- 19. LUIGI RONCORONI, anni 85

HANNO OFFERTO

APPIANO

Con la busta mensile nel mese di dicembre: € 1.915,00
Per Funerali nel mese di dicembre: € 1.100,00

VENIANO

Con la busta mensile nel mese di dicembre: € 914,00
Per Battesimi, Matrimoni e Funerali nel quarto trimestre: € 1.270,00

OLTRONA

Per Funerali nel quarto trimestre: € 900,00

Per la carità d'Avvento a favore del
CARITAS BABY HOSPITAL di Betlemme sono stati raccolti:

APPIANO: € 7.200,00
VENIANO: € 2.018,00
OLTRONA: € 2.620,00
La Confraternita di Appiano: € 500,00



Comunità Pastorale Beata Vergine del Carmelo ha attivato il servizio di diffusione dei propri messaggi attraverso whatsapp per comunicare in modo capillare avvisi, promemoria, comunicazioni. Chi è interessato invii un messaggio con scritto: "Comunicazioni Comunità Pastorale" al numero **324.549.20.63**